Solennità di N.S. Gesù Cristo re dell'universo

Dal vangelo di Giovanni 18,33-37
"*Il mio regno non è di questo mondo*"

"Noi siamo, o imperatore, tuoi soldati, tuttavia confessiamo in tutta libertà che siamo i servi di Dio. A te dobbiamo l'obbedienza militare, a lui una coscienza pura. Da te riceviamo il salario del nostro lavoro, da lui abbiamo accolto il principio della vita. Noi non possiamo assolutamente seguirti, imperatore, fino a rinnegare il Dio creatore: sì, nostro creatore, e – che tu voglia o no – anche tuo creatore. Noi abbiamo preso le armi in favore dei cittadini piuttosto che contro di loro; abbiamo combattuto con lealtà, ma come conserveremo questa lealtà verso di te se non la conserveremo verso il nostro Dio? Ci siamo inizialmente impegnati per giuramento verso Dio e in seguito verso l'imperatore; credilo, nulla ci obbligherà a mantenere il secondo se noi rompiamo il primo". È un soldato della legione tebana, Maurizio, che sta davanti all'imperatore Massimiano, per rifiutarsi di obbedire all'ordine di sterminare dei cristiani: un rifiuto che costerà la vita all'intera legione. Ma il suo discorso rivela con chiarezza la novità portata dal cristianesimo nelle coscienze. Cristo in persona è la verità: egli detiene un regno che vincola in modo assoluto, prima di ogni altro. Non rigetta l'obbedienza al re terreno, ma solo quando questo è al servizio del Dio creatore e del bene dei suoi figli. Obbliga a una fedeltà profonda verso lui, che è il fondamento della fedeltà anche verso i governanti di turno.

Istituita dal Papi al tempo delle ideologie che si diffondevano in Europa a est e a ovest, creando regimi totalitari privi di verità e di libertà, la festa di Cristo re veniva a ricordare quello che i martiri tebani sapevano così bene, proprio nel momento in cui quelle ideologie seducevano anche tanti cristiani. Oggi essa mantiene lo stesso compito. Non ci troviamo ancora davanti a "culture dominanti", a "mentalità imperanti", a modelli di vita che si "impongono" senza quasi che ce ne accorgiamo, che scelgono per noi cosa dobbiamo ascoltare e guardare la sera, cosa pensare e cosa sia bene e cosa male? Anche oggi verrebbe da fare a Cristo la domanda: "Davvero tu sei re? Perché a dettar legge oggi non sei tu". Ma se la Chiesa celebra, alla fine dell'anno liturgico, il mistero di Cristo re dell'universo, vuol dire che tutto questo potere, quando porta lontano dalla verità, essa non lo accetta perché crede solamente in quello di Cristo. Su come deve vivere e pensare non ha che un maestro.

Davanti a un insignificante re di questo mondo, Gesù, incatenato flagellato e schernito, ha detto e ripetuto di essere re, anche se non di questo mondo. Ma c'è un mondo in cui è sovrana la verità, che ha dei sudditi ma sudditi liberi, perché la ascoltano e la seguono. Non è il nostro, lo sappiamo anche troppo bene. Nel nostro si diffida sempre più della verità: sembra che non averne o averne tante e tutte relative sia l'atteggiamento più giusto. Ma senza una verità ultima che guidi il pensiero e l'azione, la via verso le società totalitarie è aperta e gli uomini restano senza alcuna difesa: saranno dominati da altri, non saranno mai liberi. Per fortuna qualcuno ripete oggi: "Per questo sono venuto nel mondo, per rendere testimonianza alla verità". Ripete che la possibilità di scegliere c'è sempre per l'uomo, anche in catene. Quel suo potere, che sembra far morire in questo mondo, è in realtà il potere che salva.